





La Rinascita. L'opera di Bruno Morassutti a San Martino di Castrozza nell'alveo del suo tempo

The rebirth. The work of Bruno Morassutti in San Martino di Castrozza within the fold of his time

The twin houses of San Martino di Castrozza constitute the beginning of an activity that led Bruno Morassutti to engage with the Alpine theme throughout his activity: at the beginning there were the two small, twin houses (1954-1957), then he moved on to a large family holiday home (1957-1958), both with Angelo Mangiarotti, and then he experimented with the "Fontanelle" in the 1960s. The traditional stylistic features in the houses of San Martino find a balance, a grace and an elegance that, over sixty years later, do not cease to convince. The restoration of San Martino is measured in a balanced relationship between empty and full, in continuity with the elements that characterize the alpine architecture and the wise use of the materials offered by the territory: wood and stone. The two buildings, identical but individually distinct, thanks to two simple movements of flanking and staggering, are characterized by a solid stone masonry that draws two L-shaped walls. The masonry, strongly anchored to the ground, is counterbalanced towards the valley by a large window in wood and glass that spreads over two levels and guarantees lighting and direct views of the surrounding landscape from the living area. The link with the rural architecture of the area is well summarized, in addition to the materials, by the typologically relevant elements including the traditional symmetrical pitched roof with the structural warp in fir trunks. The roof, detached from the perimeter walls, is supported by wooden columns and partitions, a refined compositional choice that generates an unusual glass surface.

Alessandro Colombo

Architect, carries out his activity in the field of design ranging from exhibition and interior design to architecture and communication. He is a professor at the Politecnico di Milano, Naba, Politecnico di Torino. With Bruno Morassutti he participates in competitions and projects.

Roberto De Biasi

Graduated from the Istituto Universitario di Architettura di Venezia - IUAV, supervisor prof. Bernardo Secchi. Since 2000, with Valentino Stella, he shares the De Biasi - Stella Architetti Studio in Belluno. The activity is focused on the themes of architectural design, equipment and realization of exhibitions and events.

Francesco Scullica

Architect, PhD in Interior Architecture is associate professor in Industrial Design at the Design Department of the Politecnico di Milano. He studies, editing texts and articles, the figure and the work of Bruno Morassutti, with whom he collaborated professionally.

They are founding members of the cultural association Bruno Morassutti Project with Antonella Morassutti, Valentina Morassutti, Sebastiano Rech Morassutti, Nicola Agazzi, Gerolamo Ferrario, Paola Garbuglio. The Association was founded in 2018 with the aim of promoting the study and promotion of the figure and work of Bruno Morassutti.

Keywords

Modernism, organicism, alpine architecture, tradition, innovation.

La rinascita che interessa l'Italia nel dopoguerra pone ben presto il tema del godimento delle bellezze naturali, mari, laghi, colline e monti, riscoprendo il tema delle vacanze che, appena accennato per i più fra le due guerre, diventa ora dimensione reale della vita di molti e, in pochi anni, esploderà come fenomeno di massa.

In questo contesto, l'architettura inizia le prime prove al confronto con i linguaggi locali che, soprattutto sulle Alpi, sono molti, forti e storicamente fondati. Ci piace ricordare la frase, semplice, breve ed illuminante come era nel suo stile, che Bruno Morassutti pronunciò nel suo studio mentre ci raccontava dei suoi progetti a San Martino di Castrozza: «...in studio avevamo poco da fare... leggemo di questi bandi per acquisire dei lotti fuori San Martino... decidemmo di partecipare... vincemmo... così nacquero i progetti per le case...».

Le "case" furono in verità l'inizio di un'attività che portò Morassutti a misurarsi con il tema alpino lungo tutto il corso della sua attività: all'inizio furono le due case piccole, binate (1954-1957), per poi passare ad una grande casa per le vacanze con la famiglia (1957-1958). Sempre Morassutti ci parlava della ricerca che nel progetto, condotto con il socio di allora e di molti progetti Angelo Mangiarotti, aveva condotto per capire come potessero avere le baite storiche in montagna quei rivestimenti in legno dal colore argenteo, colore che invano aveva cercato di ottenere nelle sue realizzazioni tradendo, ma in verità confermando, l'attento studio condotto sulla tradizione e sulle sue forme costruttive pur senza mai rinunciare alla sua caratteristica, oseremmo dire strutturale, di architettura della modernità.

Una foto d'epoca, semi notturna, rende evidente il risultato di tale attitudine: i materiali sono quelli che l'architettura alpina ha utilizzato per secoli, il legno, la pietra, ma il tetto si stacca e quasi libra nell'aria adagiato su un letto di luce che traspare dai leggeri serramenti anch'essi rigorosamente in legno, ma dal disegno, dalle dimensioni, dalla poetica indubitabilmente moderne.

Più che un linguaggio sperimentale – quello arriverà più tardi negli anni Sessanta con il famo-

so condominio sempre a San Martino – si tratta quasi una necessità dello spirito progettuale di due giovani progettisti che, forti di esperienze allora inusuali oltreoceano, si confrontano con la tradizione e nella tradizione trovano ispirazione senza subirla, ma anzi rispettandola e mettendo in atto una indubbia innovazione tipologica, formale, e di linguaggio. È un gioco sottile e, se vogliamo, anche pericoloso – la citazione degli stilemi della tradizione ha prodotto delitti inenarrabili lungo le decadi che segnano lo sviluppo edilizio delle nostre vallate alpine – ma che, nelle case di San Martino, trova un equilibrio, una grazia ed un'eleganza che, a più di sessant'anni di distanza, non smette di convincere.

Tradizione e innovazione. La composizione architettonica e le soluzioni tipologiche

Rispetto alla contemporanea villa Morassutti e al successivo intervento del condominio "Fontanelle" sempre a San Martino di Castrozza, le due case per vacanze forse meglio coniugano la difficile dicotomia tra tradizione e innovazione.

Bruno Morassutti e Angelo Mangiarotti inseguono in questo progetto lo stesso obiettivo di Franco Albini che qualche anno prima, nel Rifugio Pirovano, si era misurato nel difficile tema della definizione di un'immagine rinnovata dell'architettura alpina senza trascurare la tradizionale tipologia costruttiva locale. Del resto non si possono dimenticare al riguardo le coeve esperienze di Carlo Mollino, Gino Valle ed Edoardo Gellner, che nello stesso periodo avevano affrontato in modo innovativo il tema del costruire in montagna senza cadere nella retorica del pittoresco.

L'intervento di San Martino si misura in un equilibrato rapporto tra vuoti e pieni, in continuità con gli elementi che connotano l'architettura alpina e il sapiente uso dei materiali offerti dal territorio: il legno e la pietra.

Bruno Morassutti amava ricordare spesso che in natura si trovano delle composizioni spontanee fatte da fiori, funghi, sassi... e che le due case, così accostate, guardano agli agglomerati montani, caratterizzati da costruzioni addossate le une alle altre (sia per questioni costruttive, ma soprattutto per ra-

In apertura

L'esterno.

Tutte le fotografie sono di Giorgio Casali (Archivio Studio Angelo Mangiarotti, Milano).

1

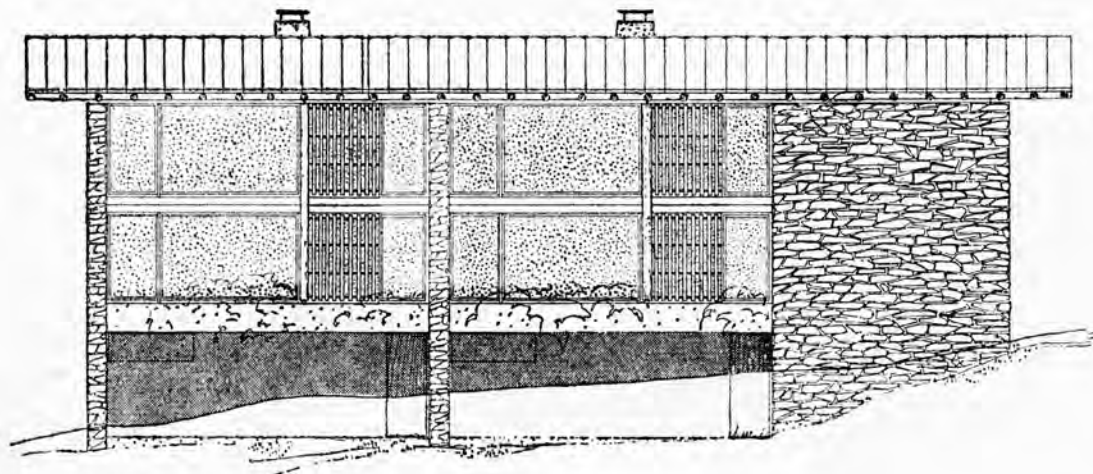
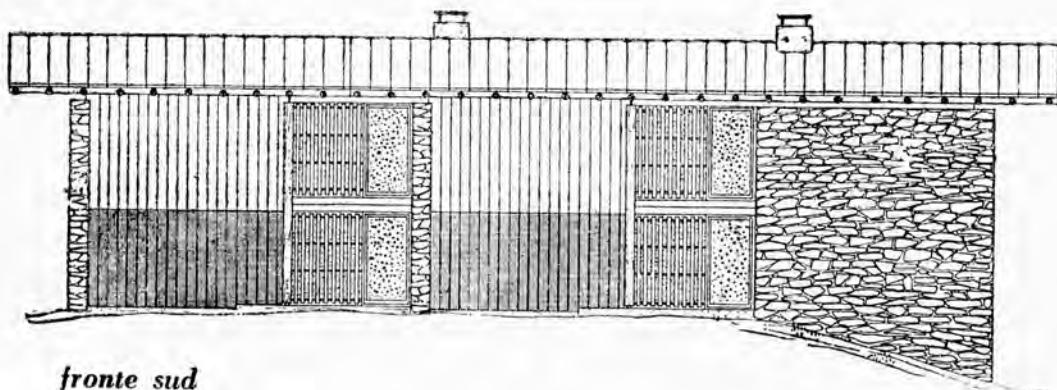
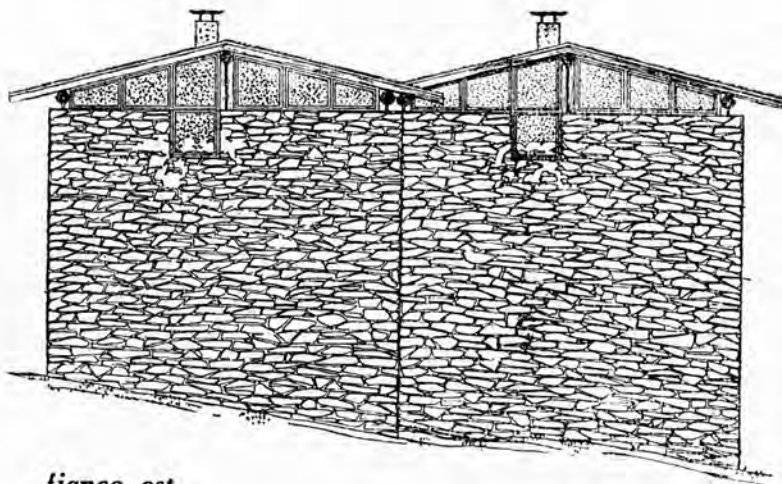
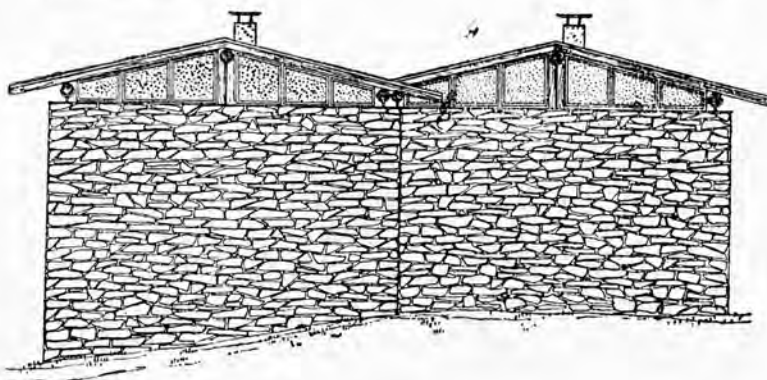
*fronte nord**fronte sud**fianco est**fianco ovest*

Fig. 1
Tavole di progetto
(Archivio Studio
Bruno Morassutti,
Università IUAV di
Venezia).



Fig. 2
L'esterno.

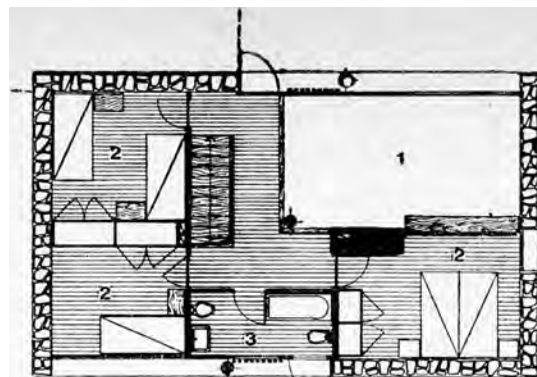
Fig. 3
Tavole di progetto
(Archivio Studio
Bruno Morassutti,
Università IUAV di
Venezia).

gioni di protezione dalle intemperie), ma raggiungono anche un'organicità grazie alla condivisione del muro. Il tutto è un'aggregazione che permette però alle due unità di raggiungere ognuna la propria privacy: elemento importante per Morassutti e che si riscontra sia nel condominio "Fontanelle" sia nella villa Von Saurna. L'intento era dare ad ogni nucleo la sua autonomia di accesso evitando assoggettamenti secondo la lezione imparata in Nord America per il tramite di una cultura architettonica "democratica" vista non solo in Frank Lloyd Wright.

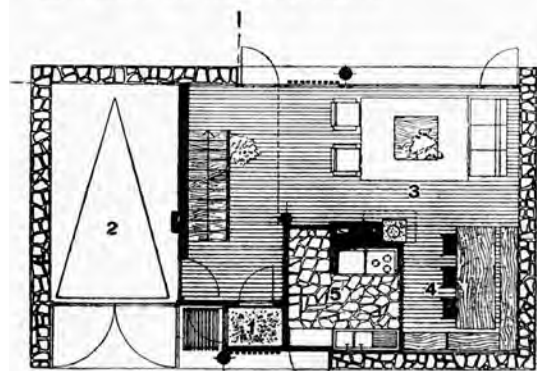
I due corpi identici, ma individualmente distinti, grazie a due semplici movimenti di affiancamento e sfalsamento, si contraddistinguono per una solida muratura in pietra che disegna due setti ad L.

La muratura, fortemente ancorata al terreno, è controbilanciata verso valle da un grande serramento in legno e vetro che si sviluppa su due livelli e garantisce l'illuminazione e la vista diretta al paesaggio circostante dalla zona giorno.

I progettisti sperimentano un soggiorno a doppia altezza, una soluzione atipica che non ha riscontro nella tradizione degli ambienti di montagna, di



pianta primo piano: 1, vuoto del soggiorno; 2, camere da letto; 3, bagno.



piano terra: 1, ingresso; 2, garage; 3, soggiorno; 4, pranzo; 5, cucina.

norma contraddistinti da altezze contenute e ambienti angusti. La soluzione era già stata adottata, ma in contesti molto diversi, nella casa Perinotto e nel progetto di arredamento della casa Braunschwig.

Come nel condominio "Fontanelle", sviluppato successivamente, l'ampio serramento vetrato, su cui si affaccia la doppia altezza, viene organizzato in modo da rispecchiare l'organizzazione dello spazio interno, coniugando le esigenze distributive della casa con la matrice tipologica. Questa si ritrova nel riferimento alle baite montane tipicamente espresso nell'uso del grigliato ligneo, ma anche in un'ampia relazione con il panorama verso cui la casa apre i suoi spazi dal primo come dal secondo livello: si coniuga in tal modo la tradizione della baita, introversa per sua identità, con quell'*estroversione* tipica degli edifici del moderno.

Al grande serramento del fronte principale, verso valle, fa da contrappunto, sul lato opposto, un prospetto maggiormente articolato e contraddistinto da una trama in legno alternata da elementi pieni, grigliati e vetrati in cui è ricavata la bussola d'ingresso all'abitazione.

4



Fig. 4
L'interno.

Fig. 5
L'esterno.

Fig. 6 e Fig. 8
L'interno.

Fig. 7
L'esterno.

5







7

Il legame con l'architettura rurale della zona è bene riassunto, oltre che dai materiali, anche dagli elementi tipologicamente rilevanti tra i quali il tradizionale tetto a due falde simmetriche con l'ordito strutturale in tronchi di abete. La copertura, svincolata dalla muratura perimetrale, è retta da colonne e setti in legno: una scelta compositiva raffinata generatrice di un'inusuale superficie vetrata.

La presenza di una gerarchia di serramenti, contraddistinta da proporzioni e posizioni diverse, in stretta relazione all'orientamento, alla distribuzione e alla destinazione d'uso degli spazi interni, è frutto di un processo logico di conoscenza del tema progettuale.

Anche gli interni non tradiscono la spinta innovativa e introducono elementi che saranno presenti in molti altri progetti. In particolare, partizioni e pareti attrezzate in legno sono riconducibili ad una rigorosa attenzione al dettaglio e, più in generale, ad un rapporto tra tecniche industriali e abilità artigianali, tema molto caro ad entrambi gli architetti.

Il tema dell'arredo viene svolto con la medesima cura ed è parte integrante di un insieme di progetto coerente rientrando in un altro ambito dell'attività alla piccola scala propria dei due architetti.

Nel progetto l'ambiente principale è in relazione con altri elementi, fissi e mobili, plastici e lineari, luminosi e cromatici. È significativo come la dimensione in altezza del soggiorno sia ulteriormente accentuata dalla presenza dei tendaggi in panno di colore rosso che schermano l'intera superficie vetrata e che contrastano con il minimalismo dei bassi complementi d'arredo, realizzati con elementi ad incastro in legno chiaro di betulla, in produzione dal 1955 per Frigerio. ■



8

Bibliografia

(1960), «Due case a San Martino di Castrozza», in *Domus*, n. 365.

Bolzonì Luciano (2000), *Architettura moderna nelle Alpi italiane dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta*, Priuli & Verlucca, Pavone Canavese (TO).